

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
	19 aprile 2021	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## **della Commissione formazione e cultura sull'iniziativa cantonale 17 settembre 2018 presentata da Massimiliano Ay "Controllo preventivo sulle scuole private"**

L'iniziativa riguarda l'Esame federale di professione (EP) e l'Esame professionale federale superiore (EPS), i cui contenuti sono disciplinati dalle prescrizioni della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI).

Tali offerte formative dal 2018 non sottostanno più ad alcun controllo a priori, e dunque non è più possibile per l'Autorità vigilare sui contenuti di tali percorsi preparatori: considerando inopportuna questa decisione della Confederazione, criticata a suo tempo anche dal Consiglio di Stato (vedi sotto), l'iniziativista ritiene «importante che la SEFRI possa fungere da filtro al momento dell'iscrizione delle offerte di corsi preparatori nel catalogo delle offerte», proprio per «garantire la qualità dell'offerta formativa nel nostro Cantone e a tutelare gli studenti che ne fruiscono».

Consapevole che si tratta di un tema federale, l'iniziativista ha dunque inoltrato la presente iniziativa cantonale (art. 106 LGC) con la quale vorrebbe chiedere alle Autorità federali di rivalutare la decisione e attribuire alla SEFRI il compito di vigilare a livello preventivo la qualità del percorso preparatorio ai suddetti esami.

### **AUDIZIONE INIZIATIVISTA**

L'iniziativista è stato sentito dalla Commissione il 13 gennaio 2020: avendo notato una pubblicità ingannevole di una scuola privata, che millantava riconoscimenti inesistenti, egli aveva a suo tempo (26.5.2018) inoltrato una interrogazione (84.18) "[Corsi di laurea per venditori](#)", cui il Consiglio di Stato rispose il 13 giugno 2018 (RG 2725), scrivendo:

*“Ricordiamo che in base alla legge EP e EPS sono disciplinati dalle organizzazioni del mondo del lavoro e che le prescrizioni che definiscono condizioni di ammissione, programma d'insegnamento, procedure di qualificazione, certificati e titoli, devono essere approvate dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). Ricordiamo pure che a partire dal 1° gennaio 2018 i corsi di preparazione a EP e EPS possono essere inseriti direttamente da parte degli organizzatori e senza un preventivo controllo sulla qualità delle offerte formative nel catalogo dei corsi riconosciuti dalla SEFRI ai fini del finanziamento ai partecipanti (aiuto soggettivo), che in questo modo possono ottenere un rimborso del 50% dei costi di iscrizione. Gli enti che offrono il percorso di preparazione a EP e EPS, se non ottengono finanziamenti cantonali complementari (...) non sottostanno più ad alcun controllo, essendo finanziati solo indirettamente tramite i già citati contributi soggettivi alle persone che intendono prepararsi in vista di sottoporsi agli esami della formazione professionale superiore. Il Cantone Ticino ha criticato questo cambio di modello, anche per i potenziali problemi di controllo segnalati dall'interrogante, ma purtroppo la Confederazione ha deciso ugualmente di andare in questa direzione”.*

Secondo l'iniziativista, da tale risposta sono però emersi altri punti problematici relativi ai corsi di preparazione agli Esami federali di professione (EP) ed Esami professionali federali superiori (EPS).

Infatti, tali corsi dal 2018 non sottostanno più ad alcun controllo di qualità da parte della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), sostanzialmente perché l'ente formatore non riceve più un finanziamento pubblico. Vi sono dei requisiti minimi, e qualsiasi formatore privato può aggiungere la propria offerta al catalogo dei corsi riconosciuti. Ma, a parere dell'iniziativista, il cittadino che riceve l'offerta non sa che essa non è stata verificata preliminarmente.

Secondo l'iniziativista, si tratta di una questione di principio, perché egli, pur riconoscendo che il problema non è di enorme portata, ritiene che lo Stato dovrebbe perlomeno controllare a livello qualitativo l'offerta didattica dei corsi privati, e osserva che comunque rimane il pericolo, con la liberalizzazione, che il caso isolato possa ripetersi.

L'iniziativista ha ammesso di rendersi conto che lo strumento dell'iniziativa cantonale può sembrare esagerato, ma questa è l'unica possibilità di intervento, dato che la questione è di competenza federale. In questo senso, l'iniziativa non fa che riprendere l'indicazione del Consiglio di Stato alla Confederazione: che la SEFRI funga da filtro prima di inserire questi corsi di preparazione nel catalogo.

## **CONSIDERAZIONI SUL MERITO**

Pur perplessa sull'opportunità di una iniziativa cantonale, la Commissione si è però chinata comunque sul tema, e ha chiesto al Governo un approfondimento.

Con risoluzione n. 408 del 29 gennaio 2020 ci sono state fornite alcune interessanti precisazioni, che riassumiamo.

Il nuovo modello di finanziamento federale dei corsi di preparazione a EP e EPS orientato alla persona, prevede il rimborso del 50% dei costi di frequenza ai corsi a favore dei partecipanti che abbiano sostenuto (anche se non sono poi promossi) il rispettivo esame (secondo modalità chiaramente descritte in <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/formazione/fps/contributi.html>).

Nel nuovo sistema il controllo sulla qualità delle offerte formative in preparazione a esami professionali federali avviene non preventivamente ma indirettamente, a posteriori, sulla base dei risultati conseguiti agli esami dai candidati.

Per quanto concerne l'Amministrazione cantonale, la Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) continua a sostenere il settore della formazione professionale superiore in modo complementare alla Confederazione, considerando l'importanza di disporre di persone qualificate in possesso di titoli federali e tenendo conto della specifica situazione del Ticino, ove la massa critica di potenziali partecipanti ai corsi di preparazione impedisce di renderne sostenibile l'effettuazione contando unicamente sulle tasse di iscrizione e sul rimborso parziale diretto garantito dalla Confederazione. Limitatamente a questi casi il Cantone continua dunque a esercitare una propria vigilanza sugli organizzatori, come previsto dalla Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998, chiedendo loro di disporre di un sistema di certificazione della qualità (come EduQua) e seguendone l'operato attraverso i servizi della formazione continua, mentre manca la possibilità di assicurare un controllo preventivo sulle scuole o sui corsi privati di preparazione, quando non sovvenzionate/i.

Le offerte formative in preparazione a EP e EPS sono raccolte nel sito "orientamento.ch", che pubblica i 75 percorsi che in Ticino portano a sostenere esami federali; tali possibilità si traducono nell'elenco dei 240 corsi svolti in Ticino riconosciuti dalla SEFRI ai fini del rimborso diretto dei costi (<https://www.becc.admin.ch/becc/public/sufi/meldeliste/kurs>). Per dare un'idea, si tratta di attestati professionali federali o di diplomi federali nei seguenti campi (elenco i primi in ordine alfabetico):

Agente di polizia, Agente di sicurezza sorveglianza, Assistente di direzione, Capo/capa di vendita, Capo cucina, Capo della ristorazione, Capo giardiniere/capa giardiniera, Capo muratore/muratrice, Capo officina e di montaggio metalcostruttore/metalcostruttrice, Capo progetto in automazione degli edifici, eccetera. Ma poi anche esperto/a in finanza e controlling, o Fiduciario.

Per quanto concerne i dati sui corsi effettivamente svolti, esistono al momento statistiche provvisorie, mentre un quadro completo dovrebbe essere reso disponibile dalla SEFRI nell'autunno 2020. Nel 2018 sono stati proposti 216 corsi (168 a livello di EP e 48 a livello EPS), solo 134 dei quali erano proposte unicamente riservate al Ticino (le altre offerte facevano parte di cataloghi nazionali). Nel 2019 i corsi sarebbero stati più o meno i medesimi (235). Bisogna tenere presente che in diversi casi si tratta di offerte formative modulari, che concernono unicamente singoli moduli, il che giustifica la differenza tra numero di esami "coperti" dalle offerte formative preparatorie, e numero di corsi inseriti nelle liste ed effettivamente realizzati.

Per contro non sono disponibili, neanche a livello di SEFRI, i dati sulle persone che hanno effettivamente partecipato ai corsi, poiché la responsabilità di iscrivere i corsi nelle liste e di gestire la relazione con i partecipanti rimane direttamente degli organizzatori.

Esistono per contro i dati sui titoli rilasciati sino al 2018: per limitarsi all'anno 2018, secondo l'Ufficio federale di statistica, sono stati rilasciati 37 diplomi federali (EPS) di cui 28 a uomini e 9 a donne, e 279 attestati professionali federali (EP), di cui 209 a uomini e 70 a donne.

Il numero di persone "italofone" che hanno ottenuto nel 2018 un finanziamento da parte della SEFRI (si ritiene che si tratti essenzialmente di ticinesi) è stato di 34 (30 per EP e 4 per EPS); tale dato è raddoppiato nel 2019 (70 candidature al rimborso accolte).

## **AUDIZIONE**

La Commissione ha poi incontrato il 30 novembre scorso Paolo Colombo, direttore della Divisione della formazione professionale e Tatiana Lurati Grassi, responsabile dell'Ufficio della formazione continua e dell'innovazione, e ha preso visione del fascicolo "La formazione professionale in Svizzera - Fatti e cifre 2020", della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI, e del testo Subventions fédérales pour cours préparatoires aux examens fédéraux Formation professionnelle supérieure – financement axé sur la personne en 2018, pubblicato nel 2020 dall'Ufficio federale di statistica.

È stato così possibile fare il punto sull'articolato e complesso sistema della formazione professionale, in particolare superiore.

Dopo la scuola dell'obbligo, che finisce con la scuola media (secondario I), si passa al settore post-obbligatorio (secondario II), che offre la formazione professionale di base (in aziende, scuole professionali e corsi interaziendali) che porta al Certificato federale di formazione pratica (CFP), all'Attestato federale di capacità (AFC) e alla Maturità professionale. Vi sono inoltre le scuole di cultura generale, le scuole specializzate (che

portano a un Certificato di scuola specializzata e alla Maturità specializzata) e il liceo che porta alla Maturità liceale.

Nel settore terziario, vi sono, come noto, le scuole universitarie: Università e Politecnici, Alte scuole pedagogiche e Scuole universitarie professionali, cui si accede con la maturità liceale, o- per le scuole universitarie professionali - con la maturità professionale.

Ma, oltre alle scuole universitarie, la Svizzera, e questo è davvero un fattore di successo, offre anche un settore terziario non universitario, caratterizzato da un orientamento alla pratica e basato sulla forte relazione della formazione con il mondo del lavoro: si tratta appunto della formazione professionale superiore. In questo ambito, vi sono da una parte le Scuole specializzate superiori (SSS, che rilasciano un Diploma), dall'altra i titoli di studio rilasciati dalla Confederazione, articolati su due livelli: gli Esami federali di professione (che portano a un Attestato professionale federale) e gli Esami professionali federali superiori (che portano a un Diploma federale).

La formazione professionale superiore rappresenta una risorsa imprescindibile per la nostra economia, e dall'altra parte permette alle persone di restare al passo di fronte ai grandi cambiamenti (digitalizzazione, nuove tecnologie, risparmio energetico...) che stanno modificando il mondo del lavoro: essa, secondo la Commissione, va sostenuta e rafforzata.

Nel corso del 2018, come detto, la Confederazione ha modificato il sostegno finanziario attribuito a questo settore. Se fino ad allora era il Cantone a sostenere le Organizzazioni del mondo del lavoro nell'organizzazione dei corsi, ora si è passati a un sostegno finanziario diretto della Confederazione, che rimborsa il 50% dei costi computabili alle persone che si presentano a questi Esami federali di professione ed Esami professionali federali superiori. È anche possibile, se il candidato o la candidata hanno problemi finanziari, chiedere un contributo anticipato.

Questo nuovo modello, su cui c'era inizialmente qualche perplessità del Cantone, è stato fortemente voluto sul piano federale.

L'obiettivo della Confederazione è quello di promuovere, in concerto con il mondo del lavoro, figure professionali che possano poi sostenere lo sviluppo dei vari comparti economici del Cantone, e d'altra parte l'operatrice/operatore qualificato, grazie a questi diplomi di livello terziario non universitario, può avere uno sviluppo di carriera per inserirsi in funzioni di quadro intermedio, quadro dirigente, o anche quadro superiore.

I dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica sulle sovvenzioni federali per i corsi preparatori nel 2018 Cantone per Cantone, mostrano come il Canton Ticino abbia offerto pochi corsi rispetto ad altre parti della Svizzera: per il 2018 sono state accettate 30 domande di sovvenzione per l'Esame federale di professione e 4 per l'Esame professionale superiore.

Gli ultimi dati statistici mostrano per contro un notevole aumento sia del numero delle sovvenzioni erogate ai corsisti e alle corsiste, sia del totale degli importi erogati ("Subventions fédérales et frais de cours pris en considération selon le type de subvention, de 2018 à 2019", p. 5 - allegato consultabile sul sito [www.ti.ch/GC](http://www.ti.ch/GC)).

Guardando alla situazione particolare del Ticino, in cui la massa critica è molto minore, il Cantone ha dunque deciso di fornire un aiuto complementare, oltre a quanto previsto a livello federale, dandosi alcune linee direttive per sostenere l'organizzazione dei corsi e l'accesso agli stessi per un numero il più ampio possibile di persone, che non sono necessariamente giovani ma spesso esercitano già una professione da anni e hanno un'opportunità di perfezionarsi e di assumere nuovi compiti e responsabilità. È stato così deciso di offrire un supporto particolare agli enti organizzatori dei corsi stessi, che trovano a volte difficile coprire i costi con le sole tasse di iscrizione.

Consapevole della necessità di disporre anche nel nostro Cantone di manodopera qualificata che abbia avuto la possibilità di seguire un percorso formativo, il Dipartimento interviene dunque con sussidi e con supporto alle Organizzazioni del mondo del lavoro. Con la risoluzione n. 185 del 27 agosto 2019, si afferma: “Nei comparti professionali dove l’insufficiente massa critica di corsi rende difficile sostenere finanziariamente i corsi di preparazione agli Esami di professione e agli Esami professionali superiori attraverso i soli contributi federali orientati alla persona, la Divisione della formazione professionale interviene con: il supporto all’organizzatore e all’offerta di questa attività didattiche da parte degli istituti e delle scuole professionali; la concessione di sussidi finanziari alle Organizzazioni del mondo del lavoro organizzatrici di queste attività”.

In particolare, sono concessi sussidi per quei corsi preparatori nei quali un numero esiguo di partecipanti (in genere meno di 12) non permette il finanziamento dell’attività didattica con le sole tasse di iscrizione.

Inoltre, per la Svizzera italiana vi è il problema che la gran parte dei corsi (nel 2018, il 75% di essi) è offerto unicamente in tedesco. Anche per questo si rende necessario un sostegno supplementare da parte dell’ente pubblico verso le Organizzazioni del mondo del lavoro che si impegnano a portare in Ticino corsi in lingua italiana, in modo che i costi per i partecipanti rimangano accessibili.

Negli ultimi anni il Cantone ha contribuito a far partire per esempio dei corsi di Parrucchiere EPS, Estetista EPS, Specialista in finanza e contabilità EdP, Capo giardiniere EdP.

Da notare, infine, che alcuni corsi della formazione professionale superiore vengono organizzati da una parte delle Organizzazioni del mondo del lavoro in collaborazione e con il supporto dell’Istituto della formazione continua a Camorino.

## **CONCLUSIONI**

La Commissione apprezza questo sforzo del Cantone verso la formazione terziaria non universitaria, e auspica altresì che, anche alla luce del messaggio n. 7861 che promuove gli scambi linguistici e la mobilità (recentemente approvato dal Gran Consiglio), il Cantone possa sostenere l’accompagnamento dei candidati nei corsi in lingua tedesca.

Ritenendo molto importante che le informazioni sui corsi possano raggiungere le persone potenzialmente interessate, non solo i giovani adulti ma anche gli adulti interessati a una transizione di carriera, chiede inoltre al Cantone di far meglio conoscere queste possibilità di formazione, anche grazie alla Città dei Mestieri, dove del resto già ora avvengono una serie di presentazioni in presenza e a distanza sulle formazioni terziarie che portano agli esami federali e dove anche le Scuole specializzate superiori offrono consulenza.

La Commissione, dunque, considera importante il tema sollevato dalla iniziativa Ay, e ritiene che quanto messo in atto dal Cantone, successivamente alla modifica del finanziamento dei corsi intervenuta a livello federale, già risponda alle criticità sollevate dall’iniziativista.

La Commissione è consapevole del fatto che una buona formazione professionale, di base e continua, è uno dei punti di forza della Svizzera, e dunque ritiene valido il sistema, che propone corsi offerti in genere dalle associazioni professionali, ed esami federali. Gli esami federali di professione, e gli esami professionali superiori, certificano formazioni che rispecchiano le necessità dei singoli rami professionali: si ritiene dunque molto opportuno che vi siano enti, in generale associazioni professionali, che offrano il percorso di preparazione a tali esami.

Del resto il recente cambio di prassi, cui come detto il Cantone era inizialmente contrario, è stato approvato a larghissima maggioranza, da praticamente tutti gli altri Cantoni: non pare dunque opportuno chiedere di cambiare una prassi che sta dando buona prova di sé: ci pare che un singolo caso (appunto quello segnalato da Massimiliano Ay nell'interrogazione citata) non sia sufficiente a cambiare la prassi, e a nostra conoscenza non vi sono stati altri casi di questo tipo, a dimostrazione che il sistema funziona.

In tal senso, la Commissione non ritiene opportuna un'iniziativa cantonale, pur prevista dalla Costituzione federale, su un tema così specifico e particolare, ritenendo che questo strumento sia da riservare a rivendicazioni fondamentali per il Ticino, in cui l'argomento odierno non pare rientrare: oltretutto un Parlamento che chiedesse, con iniziativa cantonale, una tale misura, darebbe l'idea che in Ticino la formazione professionale ha problemi, e non gode della fiducia del Parlamento: la Commissione è convinta che in questo momento non abbiamo proprio bisogno di mandare questo segnale.

Infine, la Commissione, parallelamente alla redazione di questo rapporto, cosciente delle difficoltà finanziarie che le persone che seguono una formazione terziaria EP ed EPS o più in generale una formazione professionale superiore devono sostenere anticipando in modo integrale gli ingenti costi previsti per questi corsi, non potendo inserire in questo rapporto la richiesta di rafforzare gli strumenti a disposizione di questi candidati per un sostegno cantonale a livello finanziario, presenta un'iniziativa parlamentare generica che propone appunto l'introduzione di questi strumenti di sostegno aggiuntivi nella LAsT, chiedendo al Gran Consiglio di evadere velocemente l'iniziativa stessa, per quanto possibile, in modo da dare continuità all'approvazione del rapporto qui presentato.

Per la Commissione formazione e cultura:

Maddalena Ermotti-Lepori  
Biscossa - Fonio - Gardenghi - Ghisla -  
Ghisletta - Guerra - Guscio - Käppeli (con riserva) -  
Pellegrini (con riserva) - Piezzi (con riserva) -  
Polli (con riserva) - Pugno Ghirlanda - Robbiani -  
Seitz - Speciali (con riserva) - Tenconi (con riserva)